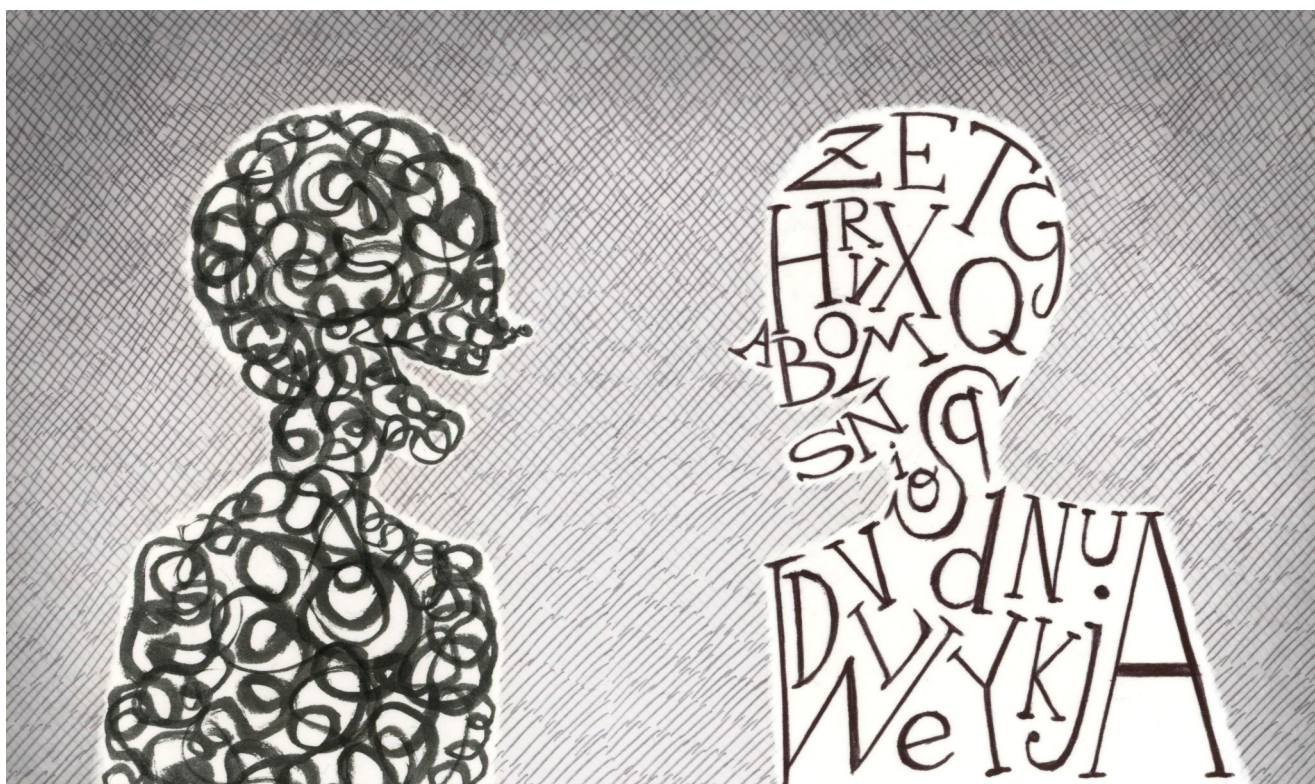


DIGITI



Linguaggi

nr. 5 - dic. 2025



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

DiGiTi - Rivista manoscritta LINGUAGGI

INDICE

Adriana PAOLINI, Linguaggi e consapevolezza p. 5

ESPRESSIONI

Ralf CHRISTOPH, Varietà linguistica in un manoscritto di
fine del Cinquecento. *Le Courtisan du Conte Balthasar de*
Castillon p. 9

Francesca LIGORIO, J.R.R. Tolkien: creatore di mondi e di linguaggi p. 17

Giulia ALBERTAZZI, Lo scat: una lingua senza parole p. 23

VISIONI E COSCIENZE

Mattia OSS BALS - Anita SISINO, Linguaggio p. 29

Simone CASALINI, I linguaggi giornalistici nella società
dell'algoritmo p. 34

Martina D'AMICO, Quando la lingua è visiva p. 41

Valentina TIOSAVLJEVIĆ, Tra le righe e le rime: la voce
della resilienza p. 49

Carlotta COLANGELO, Il disegno infantile: una lingua senza
parole p. 55

Roberto BORELLI - Sofia LÉZUO, Dal linguaggio della fisica al
linguaggio dell'IA, passando per la fertilizzazione delle scienze
incrociate p. 61

Carlo Maria REALE, Diritto, diritti e linguaggio: tra ordine
costituito e spinte egualitarie p. 69

STORIE E CULTURE

Teresa PASQUINO, La semantica delle parole tra lingua e
diritto p. 75

Daria CANTINI, *La Parola è una donna: chiamala e sarà tua. Il mito di Vāc, tra xenismo e xenofobia* p. 79

Giade CATTOI - Daria CANTINI, *I segreti delle donne: tra oggettificazione e sensibilità* p. 88

Jhene PARIETTI, *La «doppia natura» del linguaggio: una prospettiva filosofica* p. 97

Jhene USTA TRAMONTI, *Atatürk'ün Harf İnkılabı, Dil Reformu ve Toplumsal Katılımına Etkisi (La riforma dell'alfabeto e le rivoluzioni linguistiche nelle Turchia di Atatürk, traduzione di Luigi TRAMONTI)* p. 103

Mattia OSS BALS, *Fascismo e linguaggio* p. 117

Voci (Rubrica a cura di Sergio ROLFI), *Il linguaggio dell'artista. Intervista ad Angelo Ricciardi* p. 121

SGUARDI

Karim PEGORETTI, *«A je to!» Jazyk v tichu («La da!» La lingua nel silenzio)* p. 125

Arianna VIESI, *Parola di cane* p. 135

Storie illustrate (rubrica a cura di Giovanni ALMICI), *China* p. 143

Le autrici e gli autori. Una breve presentazione

DIGITI. Rivista Manoscritta
ISSN 3035-2843
nr. 5 - dicembre 2025: LINGUAGGI

« Tres digiti scribunt sed totum corpus laborat »
Lavorano le dita col corpo e la mente: la fatica del seminar parole.

La Rivista, pubblicata in edizione digitale sul sito teso.univr.it, nasce da un progetto didattico dedicato allo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano ed è realizzato da student*, dottorand* e docenti del Dipartimento di Lettere e Filologie dell'Università di Trento.
Digiti propone un medium comunicativo alternativo alla prassi quotidiana, recuperando gesti e usi grafici meno utilizzati nella comunicazione verso l'esterno. La varietà di scritture, di lingue, di sistemi di scrittura presente nella rivista intende offrire un ampio panorama di forme di espressione grafica e linguistica.

* Si ringraziamo i docenti e il personale tecnico-amministrativo del Dipartimento di Lettere dell'Università di Trento per il sostegno e la collaborazione.

DIRETTRICE RESPONSABILE: Adriana Padini

COMITATO SCIENTIFICO: Sorenella Baggio, Elena Franchi, Aldo Galli, Andrea Giorgi, Marco Gotti, Federico Laudisa, Elvira Migliario, Denis Viro

COMITATO DI REDAZIONE (studenti, dottorandi, alumni): Giovanni Almici, Andrea Andreatta, Agnese Bee, Larinia Brazzola, Iolita Cicala, Antonella Cosentino, Sara Dal Molin, Nene Dussini, Francesco Luigi Fracchia, Francesco Lizorio, Agustina González Orge, Nene Parretti, Sergio Rieji, Esmeralda Romani, Elisa Rugolotto, Anita Sinino, Davide Vinu, Miriam Vieri, Sofia Alice Zavettini

Publicato da
Università degli Studi di Trento
via Calepina 14 - 38122 Trento
casaeditrice@unitn.it / testo@unitn.it
www.unitn.it / https://testo.unitn.it

L'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons BY-SA
©2025 - Gli autori per i testi

Ideazione, progetto grafico e impaginazione del quinto numero di *Digit*
a cura del Comitato di Redazione; impaginazione della copertina a cura
di Paolo Chisti.
È prevista la distribuzione gratuita di eventuali copie cartacee.

L'immagine di copertina è stata creata con i caratteri in lega tipografica
metà a disposizione del Laboratorio Fabrichante di Trento (*DIGIT*: "umbra"
corpo 48 pt; nr. 5 - dic. 2025: *Spontum* corpo 16 pt; *Linguaggi*: *Spontum* corpo 24 pt),
mentre il motto della sinistra, «I manoscritti non truccano», è stato
dattiloscritto con una macchina Olivetti Lexikon 80 (1969-1959). Per le
pagine delle copie stampate è stata utilizzata la carta Favini "Le Cinqe"
Avoio 80 g/m²; mentre per la copertina la carta Fabriano Eleeone formato
100x70 cm 200 gm.

In copertina:

Andrea Oberster
Ordine comunicativo

In IV:

Comitato di Redazione
Work in progress

QUANDO LA LINGUA È VISIVA

Martina D'Amico - Università di Bologna / ENS Trento

"Ciò che è interessante, non è che l'Homo sapiens abbia a disposizione una tale molteplicità di forme di comunicazione, ma che queste diverse forme non siano indipendenti l'una dall'altra." Roy Harris, 1996

Immaginiamo di giocare a un videogioco e di utilizzare, muovendo con il joystick il personaggio nello spazio, la funzione della "free camera". Attraverso questa modalità possiamo determinare, spostandoci nello scenario, il punto di vista dal quale il nostro testo audiovisivo verrà narrato: interno, esterno, dall'alto... Il risultato sarà una visibile dinamica della scena; un movimento che da un lato esprimerà il tipo di storia che vogliamo raccontare, dall'altro risponderà alla nostra necessità di AGIRE EFFICACEMENTE, attraverso l'avatar del personaggio, all'interno di quel mondo virtuale.

Per alcuni aspetti, anche la LINGUA DEI SEGNI funziona così. Le persone sorde segnaunt, abilissime nel maneggiare la propria lingua visiva, l'hanno sempre saputo. Il mondo accademico, invece, inizia-

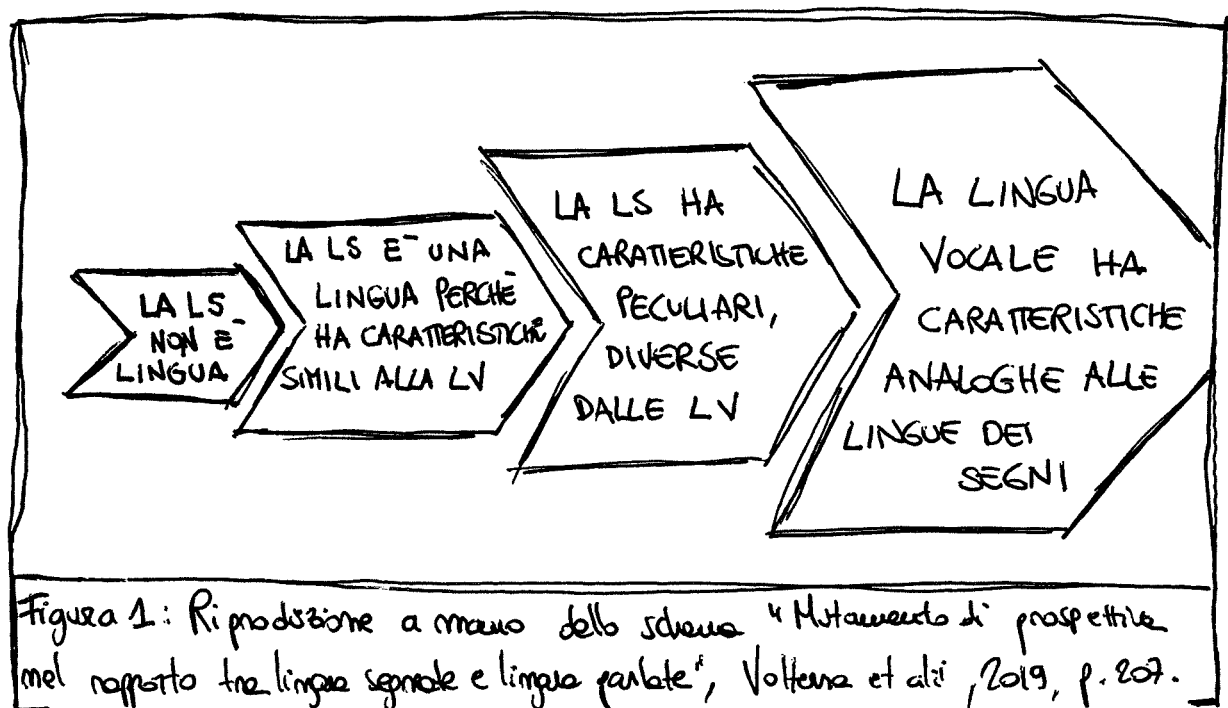
mente concentrato nell'arduo compito di dimostrare la natura linguistica, (oggi fortunatamente non più messa in discussione), ha impiegato più tempo a riconoscerlo.

Fino agli anni Sessanta, infatti, le numerosissime lingue dei segni nazionali, ossia le LINGUE STORICO-NATURALI utilizzate dalle comunità sorde in tutto il mondo, erano considerate meri sistemi comunicativi gestuali, rudimentali e privi di qualsiasi valore linguistico e grammaticale.

Il primo a dimostrare la loro piena linguisticità fu William C. Stokoe, che nel 1960 pubblicò "Sign Language Structure" (1). Quest'opera, animata dall'obiettivo di riconoscere la dignità linguistica che l'American Sign Language (ASL) e di conseguenza tutte le altre lingue dei segni meritavano, applicava gli strumenti dello strutturalismo linguistico americano alle lingue segnate, fornendone una descrizione sistematica e articolata. Per lungo tempo, la ricerca sulle LS si è poi concentrata nel mettere in luce gli aspetti che le rendevano comparabili alle lingue vocali. Questo approccio (che oggi, a posteriori, possiamo definire ASSIMILAZIONISTA), ha avuto il grande merito di riconoscere alle LS lo status di lingue a pieno titolo, degne

finalmente di attenzione e di studio scientifico. Tuttavia, questa prospettiva ha finito per mettere in ombra l'elemento forse più distintivo e centrale del funzionamento delle LS: L'ICONICITÀ. In quella fase iniziale venivano infatti valorizzati soprattutto gli aspetti arbitrari della lingua, per via del pregiudizio secondo cui solo un sistema completamente arbitrario potesse esprimere qualsiasi contenuto. È solamente a partire dagli anni Novanta che i linguisti (tra cui lo stesso Jakobson) hanno iniziato a riconoscere i limiti di tale impostazione ed a osservare che le categorie descrittive sviluppate per le lingue vocali (come ad esempio fonologia, lessico, ...) non erano sufficienti a rendere conto della complessità delle LS. Da questa consapevolezza prende avvio un processo di revisione teorica che non ha ancora prodotto un completo ribaltamento di prospettive, ma che apre la strada ad un cambiamento auspicabile e sempre più necessario (2).

Sul ruolo dell'iconicità nel funzionamento delle LS, e in particolare sulla dialettica tra ICONICITÀ e ARBITRARIETÀ nelle lingue, ha lavorato a lungo Christian Cuxac (3). Il suo approccio, definito



semiologico (4), gli ha permesso di analizzare le LS partendo dalle loro caratteristiche specifiche, senza ricorrendo forzatamente a modelli derivati da altri sistemi linguistici (5). Il modello proposto si fonda sull'idea di considerare l'ICONICITÀ come principio organizzativo del funzionamento delle LS. Alla base delle strutture linguistiche e dell'intenzione comunicativa (cioè il bisogno di costruire senso per e con l'altro) vi sarebbe un processo comune a tutte le LS: l'iconizzazione dell'esperienza percettiva dell'individuo all'interno del proprio ambiente. Perché questo processo possa tradursi in lingua, entrano in gioco due caratteristiche preponderanti nelle LS: la simultaneità e la multimedialità. La produzione segnica, infatti, non coinvolge soltanto le mani, ma anche molti altri elementi

come la posizione del busto, la direzione dello sguardo e le espressioni del viso, che concorrono in modo determinante alla costruzione del significato. Oltre che collocare il processo di iconicizzazione a monte delle strutture linguistiche, questo approccio ipotizza l'esistenza di due grandi modalità di produzione del senso, legate all'intenzionalità del locutore. Se l'obiettivo è DIRE MOSTRANDO, allora l'iconicità diventa il motore principale del discorso: si tratta di un'iconicità d'immagine, che prevede un grado di somiglianza variabile tra segno e referente. Se invece l'intenzione è DIRE SENZA MOSTRARE, il funzionamento si avvicina a quello delle unità convenzionali di una lingua vocale. In questo secondo caso, le unità linguistiche presentano un'iconicità che Cuxac definisce DORMIENTE, più codificata e arbitraria (6). Come osserva Tommaso Russo Cardone (7), il modello di Cuxac spiega come nelle LS convivano ARBITRARIETÀ e ICONICITÀ, quest'ultima espressa in forme e a livelli differenti. La specificità delle LS consiste proprio nella capacità di integrare in un unico sistema visivo-gestuale due modalità espressive: il DIRE e il MOSTRARE. Osservando lo schema in Figura 1, e dopo questo breve excursus

su un nuovo approccio di analisi per comprendere il funzionamento delle LS, emerge inevitabilmente una domanda: COSA POSSONO INSEGNARCI LE LINGUE DEI SEGNI SUL FUNZIONAMENTO delle LINGUE VOCALI? Possiamo davvero dire che nella lingua parlata non ci sia iconicità, che non si possa "mostrare"? Dove si colloca, nel flusso della comunicazione, il confine tra ciò che è propriamente linguistico e ciò che non lo è? Sono domande che ci invitano a guardare con occhi nuovi alla nostra esperienza linguistica, ad interrogarci su quei aspetti che abbiamo lasciato in ombra e dato per scontato. Come in tutte le più grandi storie, anche qui è l'incontro con l'Altro a costringerci a mettere in discussione le nostre certezze. Ed è proprio da questo confronto che potremmo imparare qualcosa di inatteso: le nostre lingue non sono poi così distanti. ♥

NOTE

- (1) Traduzione italiana: Stokoe, W.C. (2021) "La struttura della lingua dei segni", Franco Cesati Ed., Firenze.
- (2) Volterra et alii, 2019, pp. 205-207.
- (3) Ad esempio in: Cuxac, 2000 e in: Cuxac; Sallaudne, 2007
- (4) Ad oggi, il termine "semiologia" è stato in larga parte sostituito dal termine "semiologia".
- (5) Questo modo di fare analisi è peraltro alla base dell'analisi semiologica, che trova le sue radici nel PRINCIPIO di ADEGUAMENTO formulato da Hjelmslev.
- (6) Per questa brevissima descrizione del modello di Cuxac, si è seguito l'articolo di Sallaudne (2020). La riflessione sui tipi di icomici: fa e sul rapporto tra icomismo e percezione è stato ampiamente indagato in semiologia, ad esempio in: Eco, 1997, pp. 295-346. In questo articolo sono stati tralasciati alcuni aspetti, tra cui quello dell'icomica diognomatica.
- (7) Russo Cardona, 2004, p. 102.

BIBLIOGRAFIA

- CUXAC C. (2000), La Langue des Signes Française (LSF), Les bases de l'icomicté, Faits de Langues 15/16, Ophrys, Paris.
- CUXAC C.; SALLANDRE M.A. (2007), Icomicty and arbitrariness in French SL: Highly Icomict Structures, degenerated Icomicty and diaphanous Icomicty, in: PIZZO et alii, Verbal and Sign Language [...], Mouton de Gruyter, Berlin, pp. 13-33.
- ECO U. (1997), Kart e l'omittimento, Bompiani, Milano.
- Fimegani R. (2009), Comunicare. Le molteplici modalità dell'intercomunicazione umana, UTET Università, Milano.
- Russo Cardona T. (2004), La mappa paggiata sull'isola. Icomicté e metafora nelle lingue dei segni e nelle lingue vocali, Università delle Colombie, Reade.
- SALLANDRE M.A. (2020), Comparaçons typologiques entre les langues des signes, une approche sémiologique, Lallies n. 40, Ed. Rue d'Ulm, 9-30, Paris.
- STOKOE W.C. (2021), La struttura della lingua dei segni, F. Ceschi ed. Firenze.
- VOLTERRA U., ROCCAFORTE M., DI RENZO A., FONTANA S. (2019), Descrivere la LIS. Una prospettiva cognitiva e sociosemiotica, Il Mulino, Bologna.

I manoscritti non bruciano

(Michail Bulgàkov, Il Maestro e Margherita)

